



REGIONE ABRUZZO



PROVINCIA DI PESCARA



COMUNE DI LETTOMANOPELLO

COMMITTENTE



CONTRO DEDUZIONI
(Osservazioni Sig.ri Di Biase – Di Renzo)

RINNOVO CONCESSIONE
MINIERA ASFALTIFERA E BITUMINOSA LETTOMANOPELLO
PROGETTO DI VARIANTE E RIPRISTINO AMBIENTALE

Dott. Geol. G. Ciccone

Il legale rappresentante



La presente nota viene redatta come risposta alle osservazioni presentate dai Sigg.ri Di Biase Paolo e Di Renzo Donato, in qualità di cittadini di Lettomanoppello e consiglieri del gruppo consiliare di Lettomanoppello “Liberamente Lecto”.

1. Per conoscere la profondità, rispetto al piano di calpestio esistente, in cui è collocato il materiale asfaltifero e bituminoso e la stima delle quantità di tale materiale, in maniera tale da individuare se ricorrono gli estremi per autorizzare l'attività estrattiva a cielo aperto oppure in sotterraneo per arrecare minor danno all'ambiente.

Una primo chiarimento alle osservazioni presentate va fatto in merito allo sfruttamento esclusivamente in sotterraneo della Concessione “Miniera Comunale di Lettomanoppello” come riportato nella breve sintesi storica delle lavorazioni avvenute dai primi del 900 agli anni 60/70 nello Studio Preliminare.

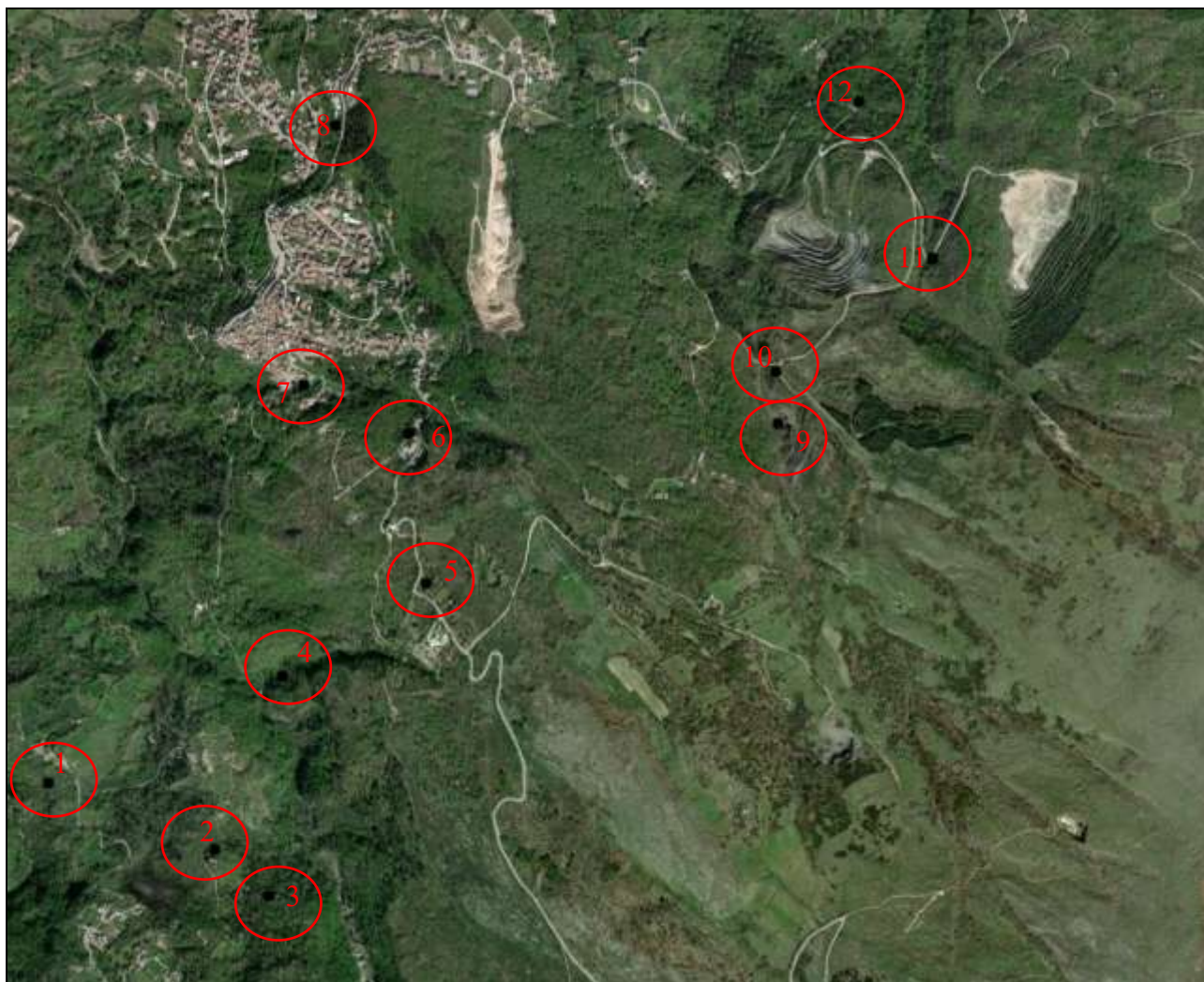
Tale tipologia di scavo ha costituito quella principale utilizzata in tutte le concessioni di quest'area della Maiella come riportato nella Tabella seguente, che riporta i siti più vicini a quello di interesse rispetto ai 24 totali attivi tra il 1870 e il 2024, i cui dati sono stati presi dal Portale delle Georisorse minerarie d'Italia (<https://sinacloud.isprambiente.it/portal/apps/sites/#/miniere>), fino agli anni 70, per poi essere sostituita nelle concessioni attive negli anni 80 e 90 (San Valentino e Lettomanoppello) con modalità di scavo in superficie.

N.	Nome sito	Codice	Comune	Anni	Tipologia di coltivazione	Riferimento	Spessore giacimento m	Estensione hr
1	Pilone Cusano	MS13068027	SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE	1894/1942		Allegato 2.4 Schede di catalogazione Distretto Minerario di Roma N° 25-5¶ RSM 1922 pag. 176; 1930 pag. 370; 1931 pag. 391; 1938 pag. 857; 1942 pag. 824¶ Rep. miniere 1944 pag. 222¶ Registro Concessioni minerarie Ex D.M.R.		
2	Cusano	MM13068004	SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE	1894/1982		Allegato 2.4 Schede di catalogazione Distretto Minerario di Roma N° 25-6¶ RSM 1928 pag 425; 1930 pagg. 371-372; 1942 pag. 825; 1950 pag. 424; 1977-81 pag.97 Rep. miniere 1927 pag. 430¶ Rep. miniere 1944 pag. 222¶ GU 211 03/08/1982	30	1.81
3	San Giorgio	MM13068011	SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE	1894/1982		Allegato 2.4 Schede di catalogazione Distretto Minerario di Roma N° 25-22¶ RSM 1925 pagg. 345-346; 1930 pag. 373; 1932 pag. 422; 1942 pag. 825; 1950 pag. 424; 1977-81 pag. 97¶ Rep. miniere 1944 pag. 222¶ GU 76/1939; 100/1950; 211 03/08/1982	40	10.52
4	Cese	MM13068003	LETTOMANOPPEL LO	1894/1982	Gradini diritti discendenti; Trance orizzontali unimontanti con ripiena continua; Pilastri artificiali; Coltivazione Mista Sotterraneo a	Allegato 2.4 Schede di catalogazione Distretto Minerario di Roma N° 25-18¶ RSM 1925 pagg. 346-347; 1930 pagg .368-369; 1938 pag. 857; 1942 pag. 410;		16.74

					Cielo aperto; Gallerie	1950 pag. 424; 1977-81 pag. 97¶ Rep. miniere 1944 pag. 222¶ GU 92/42; 258/50; 211 03/08/1982		
5	Piano dei Monaci	MS13068029	LETOMANOPPELLO	1888/1942		Allegato 2.4 Schede di catalogazione Distretto Minerario di Roma N° 25-21¶ RSM 1925 pagg. 345,348; 1941 pag. 356; 1942 pag. 824 Rep. miniere 1921 pag. 88; 1927 pag. 428¶ Rep. miniere 1944 pag. 222	30	6.88
6	Cunicelle	MM13068010	LETTOMANOPPELLO	1940/1982		RSM 1942 pag. 410; 1950 pag. 424; 1977-81 pag. 97 Rep. miniere 1927 pag. 428¶ GU 92/1942; 268/1950; 211 03/08/1982		1.01
7	S.Liberata	MM13068009	LETTOMANOPPELLO	1393/1982		RSM 1939 pag. 422; 1950 pag. 424; 1977-81 pag. 97 Rep. miniere 1927 pag. 428¶ GU 76/1939; 268/1950; 211 03/08/1982		0.73
8	Lettomanoppello	MM13068007	LETTOMANOPPELLO	1925/2023		Allegato 2.4 Schede di catalogazione Distretto Minerario di Roma N° 25-9¶ RSM 1930 pagg. 369-370; 1939 pag. 422; 1963 part. II pag. 134¶ Registro Concessioni minerarie Ex D.M.R.¶ Memoria illustrativa 1975 pagg. XXVI, 138¶ GU 76/1939		728.03
9	Pignataro	MS13068021	MANOPPELLO	1894/1920		Allegato 2.4 Schede di catalogazione Distretto Minerario di Roma N° 25-20¶ RSM 1923 pag. 212, 1925 pag. 345 Rep. miniere 1921 pag. 88		

10	Fonticelle	MM13068006	MANOPPELLO	1880/1984		Allegato 2.4 Schede di catalogazione Distretto Minerario di Roma N° 25-16¶ RSM 1880 pag. 31; 1928 pag. 425 ;1930 pagg. 366-367; 1939 pag. 854; 1950 pag. 755; 1952 pag. 436 Rep. miniere 1921 pag. 88; 1927 pag. 428¶ Rep. miniere 1944 pag. 222¶ GU 76/1939; 15/1952; 211 03/08/1982; 246 06/09/1984		9.42
11	San Valentino	MM13068001	MANOPPELLO	1923/2014	Trance orizzontali unimontanti con ripiena continua; Camere e pilastri; Gradoni con abbattimento	Allegato 2.4 Schede di catalogazione Distretto Minerario di Roma N° 25-1¶ RSM 1925 pag. 351; 1939 pag. 422; 1942 pag. 824; 1954 pag. 122; 1983 pag. 170 Rep. miniere 1927 pag. 430¶ Registro Concessioni minerarie Ex D.M.R.¶ Memoria illustrativa 1975 pagg. XXVI, 214¶ GU 223/54; 298/54; 246 06/09/1984	60	11732
12	Valle Romana	MS13068002	MANOPPELLO	1906/1923		Allegato 2.4 Schede di catalogazione Distretto Minerario di Roma N° 25-2¶ RSM 1925 pagg. 345-346, 350 Rep. miniere 1921 pag. 88; 1927 pag. 430¶ Rep. miniere 1944 pag. 222		21.50

Ubicazione delle Concessioni Minerarie dell'area



Minerali estratti

Gruppi di minerali estratti

- Amianto
- ◆ Barite e Fluorite
- Combustibili fossili e Bitumi
- Marna da cemento
- Minerali ceramici
- ▼ Minerali industriali
- Minerali metalliferi
- Salgemma e Sali potassici
- * Talco, Steatite e Grafite
- Zolfo
- Altri

Siti minerari 1870-2023

Siti minerari



In merito all'assenza di una Relazione Geologica si indica che gli studi Geologici e Giacimentologici dell'area sono stati condotti dal Prof. Ing. Vittorio Novarese, sintetizzati in Rivista del Servizio Minerario 1930; il progetto presentato nel 2003 autorizzato con Determinazione DI3/103 ed il presente progetto di Variante fanno riferimento a tali Studi che hanno permesso di sintetizzare come le mineralizzazioni asphaltifiche e bituminose non si trovino in un orizzonte determinato e costante ma ricorrano a diversi livelli, il più recente dei quali corrisponde ad un calcare concrezionario quaternario, mentre il più antico soggiace allo strato nummulitico ed è pertanto sicuramente eocenico.

I livelli dal punto di vista industriale più importanti risultano quelli inferiori alle argille gessifere, quelli nel Miocene e nell'Eocene.

Nel Miocene gli orizzonti asphaltifici principali sono due :

- uno superiore nei Calcari a Lithotamni corrispondente alle Miniere di Piano Monaci, Cese, Lettomanoppello e S. Giorgio;
- uno inferiore nei Calcari a Briozoi corrispondente alle Miniere di Fonticelle e Acquafredda.

In particolare, nei due orizzonti definiti è diversa la distribuzione delle mineralizzazioni nella roccia incassante: nei Calcari a Lithotamnium, porosi, le impregnazioni bituminose hanno uniformemente permeato la roccia, mentre nei Calcari a Briozoi, meno porosi, hanno riempito le cavità distribuite non uniformemente.

L'impregnazione asphaltica raggiunge una potenza di 30/40 metri. Il tenore medio di bitume è di 11-12%, oscillando, in funzione della località, tra i valori estremi 5% e 14%.

Per verificare la profondità rispetto al piano campagna delle mineralizzazioni asphaltiche lo scrivente ha eseguito una campagna di indagini geoelettriche che si riportano come Allegato 1 fuori nota, indagini che confermano come le mineralizzazioni asphaltiche e bituminose non si trovino in un orizzonte determinato e costante ma ricorrano a diversi livelli e che questa raggiunga una potenza di circa 40 metri.

2. Per individuare la sostanza prevalentemente coltivata, al fine di definire, ai sensi di quanto disposto dall'art. 2 del Regio Decreto 29 luglio 1927, n. 1443 – Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere del Regno, se si è in presenza di una miniera o di una cava e delle conseguenti procedure;

La sostanza coltivata come da Autorizzazione, Determinazione DI3/103 del 13.11.2003, è la roccia asfaltifera e bituminosa.

I cittadini Di Biase e Di Renzo riportano nelle osservazioni presentate come la ditta Addario nella brochure, presente sul sito aziendale, riporti che venga prodotto e venduto materiale inerte e massi da scogliera. Tale indicazione risulta corretta e tali sono gli unici materiali derivanti dalle attività svolte negli ultimi 20 anni, per la realizzazione del raccordo stradale, non essendo state raggiunte o intercettate mineralizzazioni asfaltifiche e bituminose.

La commercializzazione del materiale estratto dalla ditta Addario è espressamente autorizzata con la Determinazione DI3/103 del 13.11.2003, che la prevede quale rimborso per le opere necessarie alla realizzazione del raccordo stradale richiesto dal Comune di Lettomanoppello.

Nelle presenti note la Ditta Addario ribadisce la volontà di utilizzo della roccia asfaltifera e bituminosa sia per la produzione di pietra asfaltica per pavimentazione attraverso la produzione (mattonelle d'asfalto) e la diversificazione delle produzioni con manufatti originali (nuove tegole, piastrelle e altri manufatti d'asfalto per la copertura dei tetti ed altri impieghi nell'edilizia moderna), che di pietra asfaltica per distillazione della roccia asfaltica di prima scelta e infine utilizzo del detrito (roccia asfaltica frantumata), per livellare strade sterrate eliminando la polverosità.

Inoltre il mercato è in continua evoluzione poichè i prodotti rispondono a molteplici esigenze sia per le impermeabilizzazioni degli edifici, così come nella risoluzione di problematiche legate al risanamento e al termoisolamento. Il mercato di riferimento dei prodotti attuali e futuri è in crescita in previsione della realizzazione da parte di Ferrovie dello Stato del Nuovo tracciato alta velocità Pescara – Roma.

Per quanto, invece, concerne la *“decadenza della Ditta Addario Camillo Group srl dall'aggiudicazione provvisoria del Compendio minerario 'San Valentino'”* (evocata a pag. 5 delle osservazioni *de quibus*), se ne ravvisa, anzitutto, la pacifica inconferenza rispetto alla concessione mineraria di che trattasi, trattandosi di vicenda che non presenta alcun ragionevole punto di contatto con il progetto oggetto dell'istanza in atti.

Al netto di ciò, la ditta Addario precisa, ad ogni buon conto, che, dopo l'aggiudicazione provvisoria del 21/02/2017 (Allegato 2 determina del 21/02/2017) relativa alla Concessione Mineraria San Valentino, messa a bando con Provvedimento Regionale Det. 05.12.2016 n. DPC023/87, non ha proceduto alla Redazione della Valutazione di Impatto Ambientale, non per mancanza di interesse

allo sviluppo della concessione, ma per la maturata consapevolezza della mancanza di molteplici elementi necessari ed indispensabili nell'opificio di Scafa oggetto del bando di gara, all'uopo, individuate, nelle comunicazioni indirizzate all'Ufficio del Demanio del 4 aprile 2018, nella mancanza di ingresso all'opificio, della portineria, della pesa e del piazzale manovra mezzi, della pala meccanica di alimentazione frantoio, dell'alimentazione elettrica, nonché, nelle variazioni catastali del 15 maggio 2017 che di fatto riducevano la consistenza del compendio.

Si rileva, altresì, la manifesta infondatezza del rilievo dei deducenti, secondo cui la concessione mineraria di che trattasi non presenterebbe l'“*interesse pubblico*” “*di cui all'art. 5 del Regio Decreto 29 luglio 1927, n. 1443*”.

Quanto precede in forza delle concorrenti (e dirimenti) considerazioni per cui:

- l'art. 5 del R.D. 29.7.1927, n. 1443 non è più in vigore, essendo stato abrogato dal decreto del Presidente della Repubblica 18.4.1994, n. 382 (“*Disciplina dei procedimenti di conferimento dei permessi di ricerca e di concessioni di coltivazione di giacimenti minerari di interesse nazionale e di interesse locale*”);

- l'art. 2, comma 1, del d.P.R. n. 382/1994 statuisce che “*Ai sensi dell'art. 5, comma 5, del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 620, sono di interesse nazionale: i minerali utilizzabili per l'estrazione di metalli, metalloidi e loro composti, anche se detti minerali siano impiegati direttamente; i combustibili solidi, liquidi e gassosi, le rocce asfaltiche e bituminose; le sostanze radioattive, i vapori, i gas; sono di interesse locale tutti gli altri minerali*”.

3. Al fine di valutare la possibilità di superare il vincolo idrogeologico presente, sottoponendo ulteriori valutazioni al competente Servizio Foreste e Parchi della Regione Abruzzo;

Fermo restando che il “Servizio Foreste e Parchi della Regione Abruzzo” non è stato individuato dalla Nota del “Dipartimento Territorio-Ambiente” della Regione Abruzzo del 25.11.2024, prot. n. 0455003/24 tra le “Amministrazioni” e/o “gli enti territoriali potenzialmente interessati” (di cui all'art. 19, comma 3, del Codice Ambiente), si rileva, nondimeno, che il progetto autorizzato con Determinazione DI3/103 del 13.11.2003 ha acquisito i pareri del “competente Servizio Foreste e Parchi della Regione Abruzzo”.

Il presente progetto di variante e recupero ambientale che ne costituisce una riduzione nelle aree di scavo ed un ripristino sostanziale per quanto realizzato nell'area del raccordo stradale, non necessita, pertanto, di un ulteriore favorevole, atteso che:

1. date le caratteristiche rocciose del substrato, l'attuale copertura arborea – arbustiva non ha funzione stabilizzante nei confronti del sottosuolo;
2. la permeabilità dei litotipi calcarei presenti permette una percolazione delle acque nel sottosuolo senza ristagni o scorrimenti superficiali;

3. il programma lavori prevede la minimizzazione dei tempi tra coltivazione e recupero ambientale e quindi la solo momentanea denudazione dei suoli;
4. sviluppandosi le operazioni di scavo esclusivamente nel lotto 5 cantiere minerario, può essere comparato con l'interesse pubblico alla coltivazione di un minerale di prima categoria sancito dallo stato (R.D. 1443/1927);
5. parte dell'area di intervento ricade nell'ambito dei territori coperti da boschi o foreste e sottoposti a rimboschimenti (L. 431/85), dalla relazione del Dott. Zinni redatta per lo Studio di Impatto Ambientale, si evince la scarsa valenza paesistica del bosco presente nella zona centrale del cantiere minerario, poiché, a causa dell'impoverimento dell'orizzonte superficiale, tale bosco si presenta a tratti piuttosto rado con soggetti poco sviluppati sia come diametro che in altezza, e si riscontrano, altresì, piante deperienti e seccaginose.

4. Per avere “la certezza che” l'intervento “non pregiudicherà l'integrità del sito in causa” (cfr. comma 3. Art. 6 della DIRETTIVA 92/43/CEE DEL CONSIGLIO del 21 maggio 1992) integrando la valutazione di incidenza nel procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, considerata la vicinanza dell'area di intervento al Parco Nazionale della Maiella (codice ZPS IT7140129) ed al Sito di Importanza Comunitario denominato “Fonte di Papa” (codice SIC IT7130031);

E' fondamentale chiarire che il presente progetto costituisce una variante riduttiva che non interessa né il sito SIC “Fonte di Papa” né Il Parco Nazionale della Maiella, ribadendo che il progetto autorizzato con Determinazione DI3/103 del 13.11.2003, prevedeva l'interessamento del sito SIC n. 31 denominato “Fonte di Papa” per 4 hr, pari allo 0,66% dell'intero SIC, per la realizzazione dei lotti successivi a quelli ad oggi completati per la realizzazione del raccordo stradale, è stato sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.P.R. 12/04/96 e succ. mod. e int. Art.1 comma 3) e 4) e Valutazione di Incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97 ottenendone Parere Favorevole n.156 del 07/04/2003 Prot. 20032620 del 28/02/2003.

Ad oggi nessuna attività ha interessato né il Sito SIC “Fonte di Papa” né Il Parco Nazionale della Maiella.

5. Per verificare se le attività umane in progetto siano comparabili con gli obiettivi comunitari di mantenimento degli equilibri naturali delle specie, considerato che l'area di intervento ricade totalmente all'interno del sito IBA115 – Maiella, Monti Pizzi e Monti Frentani;

Sul punto, è bene rilevare che:

- nel § 5 dello “Studio Preliminare ambientale”, rubricato “Inquadramento vegetazionale”, è stato significativamente specificato che “Il progetto di variante non interesserà l'area S.I.C. (sito di interesse comunitario) n.31 denominato ‘Fonte di Papa’, istituito ai sensi del D.P.R. 8.9.1997 n.357

– *Regolamento recante l’attuazione della Direttiva 92/43CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica, in particolare dall’esame delle schede identificate dal sito Natura 2000, non risultano individuate piante elencate nell’Allegato II della Direttiva 92/43CEE*”;

- il richiamo compiuto dai deducenti alla “DIRETTIVA 2009/147/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 30 novembre 20069 concernente la conservazione degli uccelli selvatici” è del tutto improprio, perché, come puntualizzato dall’I.S.P.R.A. al § 1 del “Rapporto sull’applicazione della Direttiva 147/2009/CE IN Italia: dimensione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012)”, “la Direttiva Habitat [n.d.r., “n. 92/43/CEE”], nata 13 anni dopo la Direttiva Uccelli [n.d.r., “n. 2009/147/CE che ha sostituito la precedente Direttiva 79/409/CEE”] ha ripreso in gran parte l’impianto di quest’ultima direttiva, pur ampliando l’ambito di tutela delle singole specie agli habitat”;

- le IBA sono delle aree importanti per la vita degli uccelli e sono state anche utilizzate ai fini dell’individuazione delle ZPS. Per quelle che sono state trasformate in ZPS deve essere fatta una Valutazione di Incidenza, per quelle che non sono state mai trasformate come la IBA115 non vanno eseguiti approfondimenti poiché non sono inseriti nella rete Natura 2000.

6. *Relativamente alla scarpata presente a nord-est, per conoscere se l’area di intervento interferisce con detta scarpata, in caso affermativo si renderebbe necessario redigere lo Studio di Compatibilità idrogeologica;*

Relativamente al punto 6 delle osservazioni si allega la Tavola 1 “Ubicazione area attività mineraria rispetto scarpata PAI”. E’ possibile osservare come la scarpata codice PAI 2019, non è stata oggetto di corretta perimetrazione e trasposizione della relativa fascia di rispetto da parte del Comune di Lettomanoppello e, comunque, né essa, né la relativa fascia di rispetto interferiscono con l’area di coltivazione mineraria oggetto del progetto.

La distanza minima tra l’area di coltivazione e la scarpata risulta di 117 metri.

Pertanto è possibile confermare come l’area di coltivazione non ricada in zone a Pericolosità PAI.

7. *Per valutare in che misura è stato tenuto in considerazione quanto previsto dall’art.90 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 – Codice dei beni culturali e del paesaggio;*

In disparte la significativa precisazione del § 11 dello “Studio Preliminare ambientale” (stando alla quale, sull’area di sedime, non insiste alcun vincolo idrogeologico), la società, pur in assenza di qualsivoglia obbligo ai sensi del decreto legislativo 31.3.2023, n. 36, rappresenta, nondimeno, la propria massima disponibilità ad incaricare un’archeologo per predisporre una relazione preventiva di interesse archeologico, volta a valutare l’impatto della realizzazione del progetto.

8. Per valutare gli impatti sull'ambiente idrico, in particolare quelli derivanti dalle piogge, considerando non solo le caratteristiche fisiche ed orografiche del sito, ma anche i cambiamenti climatici in atto, causa di fenomeni meteorologici sempre più intensi;

Come ribadito anche nelle osservazioni degli scriventi le problematiche dovute a sversamenti di acque e fango lungo la Strada Comunale Colle Rotondo sono state affrontate e risolte grazie ad interventi eseguiti insieme dall'Amministrazione Comunale, che ha realizzato un sistema di raccolta delle acque meteoriche lungo la strada Comunale e dalla ditta Addario, che ha realizzato un pozzetto di raccolta/decantazione prima dell'immissione nella condotta comunale, come autorizzato dal Comune di Lettomanoppello Prot. 5532 del 19.09.2018 e che ha donato una motospazzatrice all'Amministrazione Comunale di Lettomanoppello in risposta a richiesta del Comune del 16.06.2010 prot. 3620 (Allegato 3).

9. Per valutare il rischio sulla salute pubblica, considerando non solo la localizzazione dell'area di intervento, ma anche e soprattutto il percorso dei mezzi in entrata ed uscita dalla stessa area di estrazione, e tenendo conto non solo della probabilità di avvenimento di eventuali incidenti, ma anche e soprattutto dell'entità di eventuali danni conseguenti;

Si ribadisce che non essendoci scarichi di sostanze inquinanti in atmosfera, in ambiente idrico, nel suolo o nel sottosuolo, l'impatto sulla salute pubblica è riconducibile esclusivamente alle modeste quantità di emissioni sonore e polverulente generate durante le ore di esercizio dell'attività.

Tali Emissioni risultavano autorizzate dalla ASL di Competenza nel 2009 ai sensi dell'art. 281, parte V del Decreto legislativo 3 aprile 2006 n.152 ed è stata presentata richiesta ai sensi della DGR 199 del 2024 per il progetto di variante.

La valutazione per l'impatto acustico eseguita per il progetto di rinnovo nel novembre 2023 ha confermato come l'attività oggetto di analisi risulta essere conforme ai valori limite stabiliti dalle vigenti leggi in materia di inquinamento acustico ambientale.

Inoltre al fine di ridurre il rischio incidenti la ditta Addario conferma che i mezzi in transito rispettano il limite di velocità di 30 km/orari.

10. Per valutare gli impatti del traffico indotto, considerato che si prevedono ben 33 viaggi con autocarri da 20T, corrispondenti a 4 viaggi/ora.

Gli impatti del traffico indotto relativi al progetto di variante risultano considerevolmente minori pari a 33 viaggi/giorno rispetto a quelli del progetto autorizzato nel 2003 di 76 viaggi/giorno.

La strada utilizzata denominata camionabile che da Via Colleterondo immette sulla Strada Provinciale per Manoppello costituisce una viabilità utilizzata per il trasporto dei materiali

provenienti dalle aree di attività estrattive presenti, sia da quello ex Sama/Italcementi attivo fino al 2014 (data chiusura Italcementi a Scafa) che dalla Addario.

La ditta Addario ha contribuito alla sua realizzazione ed è disponibile ad assumersi l'impegno della manutenzione ordinaria durante i prossimi anni di attività da sottoscrivere con accordi con il Comune di Lettomanoppello.

Tenuto quanto di quanto esposto alla luce delle osservazioni presentate dai Sig. Di Biase e Di Renzo non si ritiene siano state evidenziati impatti significativi sull'ambiente e sulla salute pubblica, confermando come gli impatti sull'ambiente circostante, dovuti al progetto di variante di ripristino e ambientale rispetto alla configurazione autorizzata nel 2003, siano significativamente migliorativi.

Pescara

15/01/2025